

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli e cofirmatari per il Gruppo UDC per la modifica della Legge della scuola (La scuola che vogliamo 2: genitori attivi nella vita dell'Istituto e rappresentati negli organi dirigenziali)

del 31 maggio 2021

Libertà di scelta di istituto dove mandare i figli all'interno di un comprensorio;
partecipare alla vita dell'Istituto e essere rappresentati negli organi dirigenziali;
competenze dell'assemblea dei genitori è da ampliare per darle il diritto di designare i suoi rappresentanti nei consigli d'istituto.

Commento

Art. 16

Coerentemente con l'obiettivo di maggior dinamica e flessibilità, miglior incrocio tra domanda e offerta di scuola; s'introduce il principio di mobilità nel comprensorio con la libera scelta d'istituto da parte dei genitori e un nuovo dimensionamento degli istituti.

Art. 42

Le competenze dell'assemblea dei genitori è ampliata per darle il diritto di designare i suoi rappresentanti nei consigli d'istituto.

Progetto modifica: Legge **della scuola** (del 1° febbraio 1990)

Art. 16

¹Il Dipartimento fissa i comprensori di frequenza delle singole sedi scolastiche cantonali.

²**All'interno dei singoli comprensori di scuole medie cantonali, il Dipartimento regola, organizza e gestisce la libera scelta dei genitori della sede scolastica pubblica statale.**

In determinati casi il cpv.2 vale anche per i comprensori di scuole comunali elementari.

³**Gli istituti di scuola media cantonale di un comprensorio, di regola, non possono avere meno di 400 e non più di 600 allievi in totale**

Art. 42

L'assemblea dei genitori:

- a) formula all'attenzione degli altri organi dell'istituto **cantonale o comunale** le richieste dei genitori;
- b) esprime l'opinione dei genitori nelle consultazioni;
- c) delibera sugli oggetti che le leggi e le disposizioni di applicazione le deferiscono;
- d) designa i propri rappresentanti negli organi scolastici aperti ai genitori, **per le scuole medie cantonali nei consigli di istituto.**

- **Modifica di leggi esistenti**

Art. 99

¹Il Dipartimento e il Consiglio di Stato modificano i regolamenti e i decreti necessari all'attuazione delle proposte contenute nelle presenti modifiche di Legge

²Laddove necessario il Consiglio di Stato presenta al Gran Consiglio ulteriori modifiche di Leggi necessarie all'attuazione e al coordinamento delle presenti proposte di Legge

Per il Gruppo UDC
Sergio Morisoli
Filippini - Galeazzi - Pamini -
Pellegrini - Pinoja - Soldati

Allegata: Lettera accompagnatoria alle 5 iniziative parlamentari elaborate

LETTERA ACCOMPAGNATORIA

alle 5 iniziative parlamentari elaborate 31 maggio 2021 presentate da Sergio Morisoli e cofirmatari per il Gruppo UDC per la modifica della Legge della scuola

La scuola che vogliamo: realista, eccellente e pluralista

Cinque decreti per rinnovare la scuola dell'obbligo ticinese

Domenica 23 settembre 2018 il popolo ticinese con il 56.7% di NO respinse chiaramente la sperimentazione della Scuola che verrà (SCV) e con essa il progetto stesso. Il DECS nei giorni seguenti ammise che quella via non era più proponibile alla luce della volontà popolare.

I promotori del referendum e fautori del NO alla SCV avevano sempre affermato senza equivoci, che il NO non era un NO alla riforma scolastica ma un NO alla proposta che era contenuta nella SCV del DECS e del Governo.

Coerentemente con questa intenzione, dopo ormai oltre 2 anni e mezzo da quella data storica, dopo aver atteso lungamente e vanamente che il Governo presentasse un'alternativa al progetto SCV, e dopo aver atteso altrettanto lungamente e vanamente che l'iniziativa elaborata No. 464 presentata dal gruppo UDC il 29 settembre 2016 "La scuola che vogliamo: realista. Pluralità di istituti nell'unità educativa" fosse trattata ed evasa dalla Commissione scolastica (a settembre saranno trascorsi ormai 5 anni!), ritenuto che la scuola dell'obbligo deve e merita di poter finalmente affrontare il futuro con una riforma scolastica degna di questo nome e non con sotterfugi di riforme sociali o con operazioni di lifting temporaneo come già avvenuto nel post votazione popolare, vogliamo agire proattivamente e efficacemente in questa direzione partendo dai ranghi del Parlamento.

Possiamo comprendere (ma non condividere) che da un lato manca la volontà per una riforma globale da parte di chi voleva la SCV e ha perso, ma anche da parte dei partiti che la sostennero; d'altro lato riteniamo che questa non sia una valida ragione per rimanere anni e anni nella passività da parte di chi invece voleva e credeva in un progetto alternativo alla SCV.

Per non perdere più tempo e per far tesoro di tutto il lavoro fatto, della documentazione prodotta, delle prese di posizione di questi anni, degli atti parlamentari pendenti e non da ultimo per capitalizzare le indicazioni emerse nella campagna referendaria, nonché tenendo conto delle leggere modifiche subentrate negli ultimi anni;

riteniamo urgente e opportuno presentare alcuni singoli decreti legislativi per modificare le leggi e di seguito i regolamenti e le direttive che reggono la scuola dell'obbligo ticinese.

Lo facciamo nella forma di 5 iniziative parlamentari elaborate (IE) per permettere al Governo e al Parlamento di esprimersi il più velocemente possibile, per trasformare finalmente in normativa ciò a cui teniamo, e ciò che ci pare derivare dal verdetto popolare del 2018, possibilmente ancora (perlomeno in parte) all'interno della legislatura in corso.

La scuola che vogliamo 1:

il docente è il fulcro dell'istruzione e dell'educazione scolastica

La scuola che vogliamo 2:

genitori attivi nella vita dell'Istituto e rappresentati negli organi dirigenziali

La scuola che vogliamo 3:

un'organizzazione sussidiaria e nuovi ruoli che riequilibrino competenze e responsabilità tra chi produce la scuola (Istituti) e chi la dirige (Dipartimento)

La scuola che vogliamo 4:

livelli e differenziazione la situazione odierna va cambiata

La scuola che vogliamo 5:

definizioni e finalità di una riforma realista e pluralista

Con questi decreti legislativi vogliamo promuovere:

1. la centralità del rapporto docente-allievo;
2. una rete educativa integrata e complementare fatta di scuole, enti sportivi, culturali, sociali e club;
3. alcune nuove funzioni docenti e dirigenziali;
4. un'unità educativa nella diversità perseguendo un obiettivo comune grazie a percorsi diversi e metodi differenziati;
5. la pluralità di istituti, siano questi di scuole pubbliche statali o di scuole pubbliche private parificate;
6. nuove regole del gioco che fanno forza su valori e principi cardine della nostra cultura liberaldemocratica svizzera quali delega, libertà, responsabilità e feedback attivo.

Si tratta di una rotta che per noi contiene alcuni punti irrinunciabili. Il nostro scopo è quello di proporre una linea di rinnovamento della scuola ticinese rispettosa della volontà popolare e allo stesso tempo conforme alle necessità reali interne ed esterne al mondo scolastico, nonché adatta ad affrontare le sfide a cui i giovani saranno confrontati nei prossimi decenni.

Significa riproporzionare le competenze scolastiche (troppo neglette) con le competenze sociali (troppo enfatizzate) sia in quantità che in qualità, inserite in un approccio più ampio incentrato su pochi principi ma fondamentali:

1. educare a competere (dare il **massimo** di sé);
2. educare alla solidarietà (dare il **buono** di sé);
3. educare all'eccellenza e alla bellezza (dare il **meglio** di sé);
4. educare all'identità (avere **rispetto** di sé)